

Identificato il pannello dell'estremità destra della fronte d'un sarcofago romano strigilato del III secolo

di GIUSEPPE BOVINI

Il patrimonio archeologico-artistico paleocristiano ha subito nel corso dei secoli parecchie perdite — perchè andato inesorabilmente distrutto — o anche a causa di molti danni o mutilazioni.

Uno di questi casi è offerto dalla fronte della cassa d'un antico sarcofago strigilato a cinque pannelli, che nei campi intermedi presentava appunto un'ornamentazione a strigili e negli altri tre campi una figurazione.

Nel pannello mediano era raffigurata, tra due alberi, una giovane donna in atteggiamento orante — indubbiamente la defunta — che aveva in basso, accanto alla gamba sinistra, una colomba e alla sua destra una specie di alta ara cilindrica (ritenuta dal Richter¹ alludente ai sacrifici dell'Antico Testamento) o meglio una colonnella, posta su una base quadrata e dalla cui sommità s'innalzava una gran fiamma, nella quale colonnella il Garrucci² ha ravvisato il significato simbolico della colonna ignea che guidò gli Ebrei nel viaggio attraverso il deserto e fuori dalle acque del Mar Rosso.

Il pannello dell'estremità sinistra presentava un giovane pastore in riposo, vestito di tunica corta manicata, appoggiantesi ad un bastone ed avente ai piedi un ariete accovacciato, mentre quello dell'estremità destra raffigurava un pastore anziano, barbato, vestito di esomide, portante sulle spalle un ariete ed avente ai piedi un cane.

Tutto ciò è attestato da un disegno eseguito nel XVI secolo da Cassiano dal Pozzo, disegno che è ora conservato nella Collezione del Castello Reale di Windsor in Inghilterra³ [tav. 4].

Fu in epoca posteriore all'esecuzione di questo disegno che la fronte di questo sarcofago fu segata in cinque parti, corrispondenti ai cinque suddetti pannelli.

È merito di J. P. Richter⁴ d'aver identificato — in base al disegno

¹ Cfr. O. Marucchi in *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1892, pp. 26—27.

² R. Garrucci, *Singolar simbolo battesimale inedito di Roma*, in *Civiltà Cattolica*, 1883, pp. 210—213.

³ Il disegno è stato pubblicato per la prima volta da G. Wilpert, *I sarcofagi cristiani antichi*, II, Roma, 1932, fig. 211 a p. 333.

⁴ Il Richter ne dette notizia in una Conferenza della Società di Arqueo-

da lui rintracciato nel Castello di Windsor — il pannello dell'estremità sinistra e quello mediano in due frammenti che erano stati acquistati verso il 1882 da Mons. Jänig⁵, Rettore dell'Ospizio Teutonico di S. Maria dell'Anima in Roma, per decorare due nicchie dell'esterno d'una Cappella funeraria da lui eretta nel Cimitero del Verano e dove il rilievo con la figurazione della donna orante fu completato nel volto e nella mano destra dell'orante stessa, nonché nella chioma di uno degli alberi⁶ [tav. 5].

Questi due frammenti, al fine di garantirne una migliore conservazione, furono successivamente tolti dalla Cappella del Verano e verso il 1934 furono da Mons. Hudal donati al Museo Cristiano Lateranense⁷, dove tuttora si trovano sotto il numero d'inventario 124 A⁸ [tav. 6a; 6b].

L'identificazione fatta dal Richter ha mostrato che la copia di Cassiano dal Pozzo, se si eccettua la forma un po' trascurata degli strigili, fu eseguita con abbastanza fedeltà all'originale. „Ciò è molto importante — scrisse nel 1932 Mons. Wilpert⁹ — per la terza scultura, che non esiste più, quella dell'angolo destro, dove era S. Pietro Pastore, con la capretta sulle spalle e col cane ai piedi, che lo guardava.“

È nostro convincimento d'aver invece ora identificato anche il pannello dell'estremità destra dell'antico sarcofago, dichiarato dal Wilpert non più esistente. Si trova anch'esso nel Museo Cristiano Lateranense e reca il numero d'inventario 109. Esso fu descritto nel 1890 dal Ficker¹⁰ ed è stato poi pubblicato, insieme con le rispettive riproduzioni fotografiche, nel 1910 dal Marucchi¹¹ e nel 1929 dal Wilpert stesso¹². Un semplice accenno a questo frammento è stato dato nel 1940 dal Gerke¹³ e nel 1958 dal Klauser¹⁴ [tav. 7].

Il piccolo rilievo (cm. 16 di larghezza e cm. 40 di altezza) raffigura

logia Cristiana tenuta a Roma il 7 Febbraio 1892. Cfr. O. Marucchi in *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1892, pp. 26—27.

⁵ Conferenza della Società di Archeologia Cristiana tenuta da Mons. Jänig a Roma il Gennaio 1881. Cfr. *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1882, pp. 97—98.

⁶ Cfr. fotografia della „Pontificia Commissione di Archeologia Sacra“, n. 12691.

⁷ Galli, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 1934, pp. 78—79. ⁸ G. Wilpert, o. c., tav. 250, 2.

⁹ G. Wilpert, o. c., p. 333.

¹⁰ J. Ficker, *Die altchristlichen Bildwerke im christlichen Museum des Laterans*, Leipzig, 1890, p. 51, n. 109.

¹¹ O. Marucchi, *I monumenti del Museo Cristiano Pio Lateranense*, Milano, 1910, p. 14, tav. 15, n. 4.

¹² G. Wilpert, o. c., I, 1929, p. 139, p. 147, tav. 83, n. 4.

¹³ F. Gerke, *Die christlichen Sarkophage der vorkonstantinischen Zeit*, Berlin, 1940, p. 348, n. 18.

¹⁴ Th. Klauser, *Studien zur Entstehungsgeschichte der christlichen Kunst in Jahrbuch für Antike und Christentum*, I, 1958, p. 50, n. III, n. 46.

un anziano e barbato pastore, vestito di esomide (che gli lascia nuda la spalla destra), il quale avanza verso destra, tenendo però il volto girato indietro ed un po' verso l'alto: sulle spalle portava un ariete, le cui zampe originariamente reggeva con ambedue le mani, dato che con la destra stringe ora quelle posteriori.

La gamba sinistra, il piede destro, il braccio sinistro del pastore — nel quale il Marucchi¹⁵ ed il Gerke¹⁶ ravvisano il Buon Pastore e non, come ha fatto il Wilpert, Pietro Pastore — nonché la parte anteriore dell'ariete e tutta la figura del cane sono andati perduti, ma ciò non toglie che si riscontri la più perfetta aderenza al disegno del Castello di Windsor, sia per quanto riguarda la posizione della figura del pastore ed i tratti fisionomici del suo volto, sia per quanto si riferisce al modo con cui è riprodotta l'esomide.

Se poi si tiene presente: 1°) che la qualità del marmo del frammento n. 109 è identica a quella degli altri due inventariati col n. 124 A; 2°) che le dimensioni del frammento n. 109 corrispondono perfettamente a quelle del frammento raffigurante il pastore in riposo, sicchè i due pannelli, essendo posti alle estremità della fronte del sarcofago, si facevano simmetricamente equilibrio; 3°) che simile è lo stile delle singole figure; 4°) che al di sopra della testa del pastore anziano e barbato corre un leggero listello che corrisponde a quello della parte superiore della cassa del sarcofago, così come è testimoniato dal disegno di Cassiano dal Pozzo, allora riteniamo che non vi sia più alcun dubbio, perchè questa nostra identificazione possa dirsi veramente sicura.

Sarebbe pertanto opportuno che il frammento n. 109 venisse collocato vicino agli altri due n. 124 A e che, magari, in base al disegno del Castello Reale di Windsor, venissero disegnati sulla parete, negli spazi distanzianti i tre superstiti pannelli figurati, anche i due campi di strigili.

Per quanto riguarda la cronologia il Gerke¹⁷ ha assegnato il frammento n. 109 ad età precostantiniana: noi condividiamo tale datazione, ma vorremmo maggiormente precisarla attribuendo il sarcofago a circa il secondo terzo del III secolo.

¹⁵ O. Marucchi, *I monumenti del Museo Cristiano Pio Lateranense*, Milano, 1910, p. 14.

¹⁶ F. Gerke, *o. c.*, p. 348.

¹⁷ F. Gerke, *o. c.*, p. 348, n. 18.